

Introduzione

La natura umana appare insaziabile. Siamo sempre alla ricerca di qualcosa di più rispetto a quel che abbiamo, non trovando abbastanza buono tutto ciò che già siamo e quanto è stato messo a nostra disposizione. Siamo patologicamente inclini a guardare *dinanzi* a noi, piuttosto che *dentro di noi*. Per questo viviamo «all'esterno» della vita, senza assaporare il suo interno. Siamo a caccia di qualcosa che ancora non sappiamo se sia buono e non siamo capaci di rallegrarci abbastanza di ciò che la vita ci ha dato. È bene porsi nuovi e nobili obiettivi, voler realizzare i propri sogni, attuare i propri piani: senza però sottovalutare il presente, ciò che già siamo e possediamo, le persone che ci sono vicine, che ci amano e senza le quali la nostra vita sarebbe triste e incompleta. L'atteggiamento saggio è quello di chi si rende conto di quanto ha già ricevuto dal destino, invece di vivere con la sensazione di aver perso ciò che non gli è stato dato di raggiungere. Molto spesso, infatti, non ci rendiamo conto di possedere già ciò che è veramente importante nella vita...

Si può perdere molto, se si vive senza saggezza¹, se si agisce stupidamente. Si può gettare la propria vita e sprecare quanto si è già raggiunto, se si prendono decisioni avventate, senza riflettere a sufficienza. Si può vanificare la fatica di molti anni di lavoro,

¹ Per me la saggezza è la sapienza vissuta.

se non si risparmia o se si investono i soldi nel modo sbagliato. Si può perdere l'amicizia o la fiducia di una persona per una parola non ponderata o una decisione precipitosa. In tutto ciò è necessaria la saggezza, poiché spesso la sola conoscenza non è sufficiente: non basta essere intelligenti, leggere e accumulare nozioni. È assolutamente necessario puntare alla saggezza, che sola ci è rimasta, per dare un senso alla vita e non smarrirlo. E proprio della saggezza parla questo libro.

Mi occuperò della natura della saggezza e dei modi per raggiungerla. Cercherò di rispondere alla domanda: come essere saggi e vivere saggiamente, nonostante i venti contrari? Come arrivare ad atteggiamenti saggi e come rafforzarli vivendo in un ambiente che non sembra affatto apprezzare la saggezza in quanto tale e, quando lo fa, ne considera soltanto alcuni aspetti?

La domanda a cui cercherò di dare una risposta potrebbe essere formulata così: in che modo, con l'ausilio di quali mezzi, si può difendere la saggezza autentica dalla sagacia di tipo commerciale? Cosa bisogna fare, quali azioni intraprendere, quali evitare, quali mezzi utilizzare, quali invece scartare, per acquisire saggezza? Si tratta di fare in modo che essa non diventi uno dei tanti prodotti di consumo che troviamo esposti sugli scaffali dei moderni supermercati. Come udire la voce dei saggi in mezzo al frastuono dei venditori ambulanti di gioie effimere, che si sovrastano l'un l'altro decantando i propri «saggi» prodotti? Mi chiederò inoltre se la saggezza autentica abbia bisogno di pubblicità, di passare per la TV o se non le si adattino piuttosto gesti concreti, uno stile di vita adeguato, le scelte di ogni giorno.

La saggezza non è uno dei tanti mezzi che facilitano il raggiungimento di ulteriori appagamenti materiali e spirituali. La considererei, piuttosto, simile a uno strumento che aiuta a valutare se valga la pena avere ciò che viene proposto o se non

sia meglio perseguire qualcosa di differente, qualcosa di cui le attuali mode non fanno parola. Ricercare la felicità individuale esclusivamente attraverso l'accumulo di beni materiali è piuttosto insensato, se tali beni non portano felicità anche agli altri. Una ricchezza materiale il cui fine non sia questo, diventa una fonte di preoccupazione, più che di pace interiore. A questo proposito mi sovviene un aneddoto sulla sensatezza degli investimenti.

Si racconta di un consulente finanziario americano, il quale, seduto su una panchina in riva al mare, in un villaggio messicano, vede attraccare una modesta barchetta con un pescatore. Sul fondo della barca vi sono alcuni grandi tonni. L'americano, ammirando i pesci, domanda al messicano:

- Quanto ci hai messo a pescarli?
- Solo qualche minuto.
- Perché non sei rimasto a pescare più a lungo? Avresti preso più pesci!
- Quelli che ho sono sufficienti per le esigenze della mia famiglia.

L'americano continua con le domande:

- Ma come impieghi il resto del tempo?
- Dormo a lungo, pesco un po', gioco con i bimbi, faccio la siesta con mia moglie, la sera vado al villaggio, bevo qualcosa con i miei *amigos* e suono la chitarra con loro. Vivo una vita felice e appagante.

L'americano fa una risatina ironica e dice:

- Mi sono laureato ad Harvard e posso aiutarti. Devi trascorrere più tempo a pescare, allora potrai comprare una barca più grande. Grazie a quella pescherai più pesce, e di barche potrai comprartene quante ne vuoi. Alla fine avrai un'intera flottiglia. Invece di svendere il pesce ai grossisti, potrai fornirlo direttamente ai negozi, dopodiché fonderai una tua catena di negozi. Controllerai la pesca, la lavorazione e la distribuzione. Potrai lasciare questo villaggio e trasferirti a

Mexico City, poi a Los Angeles, o persino a New York, da dove amministrerai il tuo giro d'affari in crescita costante.

Il pescatore messicano lo interrompe:

- Quanto durerà tutto ciò?
- Quindici, forse venti anni.
- E poi?

L'americano sorride e dichiara:

- E poi verrà la fase migliore. Al momento opportuno potrai vendere la tua impresa in borsa e diventare tremendamente ricco. Guadagnerai parecchi milioni.
- Milioni? E poi?
- Poi potrai andartene in pensione, trasferirti in un villaggio messicano sul lungomare, dormire a lungo, pescare un po', giocare con i bimbi, fare la siesta con tua moglie, la sera andare al villaggio a bere e a suonare la chitarra con i tuoi *amigos*².

La saggezza ha qualcosa dell'amico, che bisogna conquistare e difendere quando lo si ha, avendo cura di approfondirne l'amicizia.

² *Storia sulla saggezza della vita*, <http://www.treco.pl/inspiracje/bajki-szczegoly/id/9343/page/5> (consultato il 6 aprile 2016).